



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 2019 N. 119

ATTI ASSEMBLEARI

X LEGISLATURA

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 2019, N. 119**

PRESIEDE IL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENZO

CONSIGLIERE SEGRETARIO BORIS RAPA

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Maria Rosa Zampa

Alle ore 11,30, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno, su decisione dell'Assemblea, che reca:

- **MOZIONE N. 441** ad iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Urbinati, Busilacchi, Rapa, Marconi, Micucci, concernente: **“Impegno della Regione Marche a garanzia dei diritti fondamentali della persona umana rispetto ad alcune disposizioni del cd ‘decreto sicurezza’”**.

Discussione generale

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale e dà la parola, per l'illustrazione, al Consigliere Urbinati.

O M I S S I S

Conclusa la discussione generale, il Presidente pone in votazione la mozione n. 441. L'Assemblea legislativa regionale approva la mozione n. 441, nel testo che segue:

“L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLE MARCHE

PREMESSO che il decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 2019 N. 119

funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132 (meglio conosciuto come "decreto sicurezza" e di seguito così denominato) reca, fra l'altro, disposizioni che intervengono a modificare le precedenti norme concernenti il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, l'iscrizione anagrafica a favore dei richiedenti la protezione internazionale e il DASPO urbano (articolo 1, comma 1, lettera b) e comma 8, articolo 13, comma 2 e articolo 21, comma 1, lettera a);

RILEVATO che

- secondo consolidata giurisprudenza sia civile che amministrativa, la situazione giuridica dello straniero che richiede il rilascio del permesso per ragioni umanitarie ha consistenza di diritto soggettivo, da annoverare tra i diritti umani fondamentali e che, alla stregua del diritto di asilo riconosciuto dal terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione, trova copertura nell'articolo 2 della stessa Carta Costituzionale, secondo il quale la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo;
- la residenza assume anch'essa di fatto rilevanza costituzionale poiché l'esercizio concreto di molti diritti essenziali della persona umana, riconosciuti e garantiti dalla Costituzione, presuppone la residenza;
- l'estensione del DASPO urbano anche ai presidi sanitari di fatto viene a comprimere il diritto alla salute, anch'esso costituzionalmente garantito;

RITENUTO, pertanto, che le disposizioni normative su richiamate, oltre a negare i diritti inviolabili dell'uomo che prescindono dalla cittadinanza, determinano una disparità di trattamento tra i cittadini italiani e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia contravvenendo anche ad obblighi derivanti da convenzioni internazionali, con potenziale violazione degli articoli 2, 3 e 10 della Costituzione;

GIUDICATO, quindi, innanzitutto necessario che la Regione Marche continui ad erogare i servizi sanitari finora garantiti ai migranti interessati dal "decreto sicurezza", al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 32 della Carta Costituzionale nella sua duplice declinazione: diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività. Infatti, la negazione dell'assistenza sanitaria ai migranti non solo vede compromesso il diritto alla salute degli stessi, ma anche e conseguentemente quello della collettività regionale tutta;

GIUDICATO, altresì, necessario che la Regione Marche continui ad erogare anche i servizi socio-assistenziali finora garantiti ai medesimi migranti, per scongiurare il pericolo di mettere in una condizione di maggior precarietà e fragilità sociale centinaia di persone, che possono così diventare più facilmente preda dello sfruttamento e della criminalità organizzata, creando, paradossalmente, una situazione di maggior insicurezza per tutta la collettività regionale;

PRESO ATTO che, per quanto finora esposto, è evidente che le disposizioni normative del "decreto sicurezza" su richiamate, pur vertendo in materie di competenza statale (protezione internazionale e immigrazione e sicurezza pubblica), finiscono per incidere inevitabilmente e significativamente in ambiti di competenza regionale quali: la tutela della salute, l'assistenza sociale, l'istruzione e la formazione professionale;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 2019 N. 119

VALUTATO opportuno che la Regione Marche verifichi se esistono le condizioni giuridiche per proporre ricorso, avanti alla Corte Costituzionale, per la declaratoria di illegittimità costituzionale del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132, con specifico riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera b) e comma 8, all'articolo 13, comma 2 e all'articolo 21, comma 1, lettera a), per violazione degli articoli 2, 3, 10, 97, 117, terzo e quarto comma della Costituzione;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E LA GIUNTA REGIONALE

1. a continuare ad assicurare i servizi sanitari ed assistenziali di competenza regionale finora erogati ai migranti interessati, stranieri entrati regolarmente nel territorio italiano ed ora improvvisamente posti dal “decreto sicurezza” in uno status di limbo giuridico;
2. a valutare i profili di lesione delle competenze costituzionalmente garantite alle Regioni per verificare se esistono le condizioni giuridiche per proporre ricorso, avanti alla Corte Costituzionale, per la declaratoria di illegittimità costituzionale del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132, con specifico riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera b) e comma 8, all'articolo 13, comma 2 e all'articolo 21, comma 1, lettera a), per violazione degli articoli 2, 3, 10, 97, 117, terzo e quarto comma della Costituzione”.

IL PRESIDENTE

F.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI

F.to Boris Rapa

F.to Mirco Carloni